

## Arrigo Tassinari, l'insegnante di Gazzelloni

Arrigo Tassinari nacque nel 1889 a Cento, in provincia di Ferrara. Si diplomò nel 1906 con Gillone al Conservatorio di Bologna. Nel 1918 sostenne un esame che lo dichiarò “idoneo all’Insegnamento del Flauto”. Dopo numerosi ingaggi come professore d’orchestra in vari teatri d’opera italiani (suonò anche sotto la direzione di Mugnone, Zandonai e Guarnieri) nel 1911 Tulio Serafin lo invita a suonare nella stagione del Teatro alla Scala. Nel 1913 Marinuzzi prende la direzione della Scala con la cui orchestra intraprese una tournée nel America del Sud (1915). Al Teatro Colón di Buenos Aires eseguì *Pagliacci* con il grande Enrico Caruso come protagonista. Durante gli anni 1917-1920 la Scala rimase chiusa e Tassinari suonò con l’orchestra del Teatro Comunale di Bologna e poi a Trieste. Costituitosi l’Ente Autonomo Scala con la direzione di Arturo Toscanini, Tassinari fu scelto come primo flauto solista. Nel 1930 fece una tournée in Cile e Argentina. Alla direzione di Toscanini seguì quella di Victor de Sabata. Nel 1932 il Conservatorio di Parma gli offrì la cattedra di flauto che mantenne per due anni insieme ai suoi impegni con la Scala. Nel 1934 vinse il concorso ministeriale bandito per l’insegnamento di flauto al Conservatorio San Pietro a Majella a Napoli, quindi Tassinari lascia la Scala e il posto al Conservatorio di Parma. I musicisti partenopei furono talmente ostili con il flautista “venuto da Milano” che gli negarono l’iscrizione al Sindacato Orchestrale. Tassinari non si perse d’animo ed organizzò un concerto per flauto e piano con sua figlia. Guido Pannain, critico musicale del giornale “Il Mattino” di Napoli, dichiarò di non accettare assolutamente chi si era schierato contro Tassinari. Tempo dopo cominciò a suonare qualche volta come extra in alcune produzioni del Teatro San Carlo.

Nel 1939 va in pensione Alberto Veggetti, titolare della cattedra di flauto presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Tassinari chiese ed ottenne il trasferimento, ricoprendo l’incarico dal 1940 al 1960. Insegnare a Roma a quel tempo significava essere all’apice della propria carriera di docente, inoltre l’ambiente musicale era più fertile e simile a quello di Milano.

Nella sua autobiografia (A. Tassinari, *Ricordi della mia carriera artistica*, edizione a cura dell’autore, Roma, 1969) racconta che lui eseguì le prime esecuzioni italiane di brani come la *Sonatine* di Milhaud, la *Sonata* di Hindemith (con il pianista Rodolfo Caporali) e anche *Syrinx* di Debussy. Inoltre dal 1947 al 1951 suonò per il Collegium Musicum, che poi avrebbe preso il nome de I Virtuosi di Roma, diretti da Renato Fasano.

Come solista si esibiva ovunque: nel 1948 a Massenzio, e in presenza dell’autore, suonò la prima italiana del *Concerto* di Ibert con l’Orchestra dell’Accademia Santa Cecilia, il Concerto per flauto e arpa di Mozart, il Quinto Concerto Brandeburghese di Bach, il Concerto d’Estate di Pizzetti, ma anche le sei

Sonate di Bach nel 200° anniversario della morte del compositore.

Tassinari donò il suo flauto al museo della Scala : un Airaghi in ebano sistema Boehm (chiuso). Esistono anche diverse testimonianze discografiche di Tassinari edizione Period, Cetra, Columbia, La Voce del Padrone e Piano Library.

Riportiamo una lettera di Gazzelloni (ventiduenne) a Tassinari, relativa all'audizione radiofonica del Concerto per flauto e arpa di Mozart eseguito da Tassinari (la lettera, che si trova nel museo "Arrigo Tassinari" di Cento, fu spedita da Roccasecca con data 6 luglio 1941) :

*"Caro maestro,*

*[...] i passettini nell'Allegro sono venuti fuori così nitidi che, uniti alla vellutata voce negli acuti e al pichettato delle note gravi -quali sembrano un violoncello- siete emerso in questo allegro in modo mastodontico. L'Andante mi ha impressionato più di ogni altro tempo, infatti, caro professore, con la Vostra espressione sublime capace di toccare i cuori più insensibili e poi, con quell'orchestra e quell'arpa che hanno così preziosamente collaborato, c'è stato un punto di questo Andante che non ho potuto trattenere più le lacrime pensando a voi che, in quel momento, stavate emanando dall'animo così artistico che Dio vi ha dotato, unito al dono dell'arte, rendendo più sentimentale questa musica.*

*Professore vorrei dirVi con altre parole ciò che Voi siete, ma se fossi capace di ciò sarei più contento e quando Vi contenterete di accogliere questi miei pensieri sulla Vostra trasmissione del Concerto veramente detti con vero sentimento.*

*Il Rondò è stato tanto carino ed eseguito come forse Mozart Vi ha ispirato e che dall'alto dei cieli ha ascoltato questa interpretazione come Egli desiderava. Credo che mai flautista al mondo sia in possesso di tutte queste qualità artistiche, meglio di così si suona in paradiso, e spero che con i miei sacrifici e il Vostro aiuto potrò lontanissimamente imitarvi almeno una metà.*

*Immagino quale successo avete ottenuto a Lubiana, io sono avido di saperlo e, se è possibile, avere un programmino.*

*Tenetemi sempre informato dei vostri concerti, lo studio va benino, certo, non faccio che studiare acciocchè in avvenire darVi qualche consolazione, e poter aiutare anche i miei genitori.*

*Io prego e pregherò sempre Iddio che Vi dia salute e colmi d'alloro sempre il Vostro nome e Vi dia tutte le soddisfazioni che, in verità, Vi meritate e vita lunga insieme alla Vostra signora.*

*Severino Gazzelloni "*